

Resa nota la lettera privata che il sindaco inviò al Procuratore capo

# La risposta di Vetere a Gallucci CGIL: «Chi sono i veri responsabili?»



NELLE FOTO: a sinistra il procuratore capo Gallucci e a destra il vice procuratore Infelisi

L'assemblea dei lavoratori postelegrafonici

## «Perché non venite a vedere in che clima lavoriamo?»



La discussione in federazione con gli impiegati delle Poste: intimidazioni, pressioni, ma è una manovra questa indagine sull'assenteismo?



Si sentono in «guerra», ma quello che fa più paura è la «forza» del nemico. Gli altri hanno a disposizione i centri decisionali, possono contare su un esercito di alleati, i funzionari, i dirigenti, possono contare sulla stampa, tutta. E alla fine gli avversari sono riusciti anche a conquistare l'opinione pubblica. Tutti contro, ma non si danno per vinti. I postelegrafonici la prima categoria a finire «sotto inchiesta», l'inchiesta sull'assenteismo, promossa dal giudice Infelisi) passano al contrattacco. L'altro giorno, nel teatro della federazione comunista, si è svolto un'attività con il compagno Giorgio Fusco, responsabile del settore pubblica amministrazione. Quattro ore di dibattito, quattro ore di polemica, con tutti.

Si parte dal «clima» che si vive negli uffici. Per capire cosa sta avvenendo in questi posti di lavoro, basta un esempio: la presidenza ha chiesto che «i giornalisti presenti, nel resoconto del dibattito si astenessero dal citare gli intervenuti, altrimenti probabilmente sarebbero stati sottoposti a provvedimenti disciplinari».

Dice un lavoratore dell'ufficio di Fiumicino, quello da cui è partita la «maxi» inchiesta: «Lavoriamo sotto lo sguardo costante degli ispettori, dei commissari di polizia. Io sono anziano tutto ciò mi fa ricordare altri tempi: i tempi della repressione, dell'intimidazione». E più una valanga di applausi. Insomma alle Poste c'è un giro di vite. Ma perché? Con quali obiettivi? In questo caso i dubbi sono pochi. L'inchiesta di Infelisi è una manovra, su questo concordano tutti. Qualche differenza esiste al massimo tra chi dice che l'indagine di Infelisi è stata «ordinata dall'alto» e chi sostiene che invece «il potere è intervenuto in un secondo momento a strumentalizzare l'iniziativa della magistratura». Tutti sono d'accordo comunque nel rispondere alla domanda: a chi giova? «Serre alla Democrazia cristiana» hanno detto in tanti — ai suoi alleati di governo, che in vista delle elezioni antepa-

te, quando saranno chiamati a rispondere delle mancate riforme, della non applicazione delle leggi, avranno un alibi: l'avete visto, diranno, un esercito di alleati, i funzionari, i dirigenti, possono contare sulla stampa, tutta. E alla fine gli avversari sono riusciti anche a conquistare l'opinione pubblica. Tutti contro, ma non si danno per vinti. I postelegrafonici la prima categoria a finire «sotto inchiesta», l'inchiesta sull'assenteismo, promossa dal giudice Infelisi) passano al contrattacco. L'altro giorno, nel teatro della federazione comunista, si è svolto un'attività con il compagno Giorgio Fusco, responsabile del settore pubblica amministrazione. Quattro ore di dibattito, quattro ore di polemica, con tutti.

Si parte dal «clima» che si vive negli uffici. Per capire cosa sta avvenendo in questi posti di lavoro, basta un esempio: la presidenza ha chiesto che «i giornalisti presenti, nel resoconto del dibattito si astenessero dal citare gli intervenuti, altrimenti probabilmente sarebbero stati sottoposti a provvedimenti disciplinari».

Dice un lavoratore dell'ufficio di Fiumicino, quello da cui è partita la «maxi» inchiesta: «Lavoriamo sotto lo sguardo costante degli ispettori, dei commissari di polizia. Io sono anziano tutto ciò mi fa ricordare altri tempi: i tempi della repressione, dell'intimidazione». E più una valanga di applausi. Insomma alle Poste c'è un giro di vite. Ma perché? Con quali obiettivi? In questo caso i dubbi sono pochi. L'inchiesta di Infelisi è una manovra, su questo concordano tutti. Qualche differenza esiste al massimo tra chi dice che l'indagine di Infelisi è stata «ordinata dall'alto» e chi sostiene che invece «il potere è intervenuto in un secondo momento a strumentalizzare l'iniziativa della magistratura». Tutti sono d'accordo comunque nel rispondere alla domanda: a chi giova? «Serre alla Democrazia cristiana» hanno detto in tanti — ai suoi alleati di governo, che in vista delle elezioni antepa-

venti dei dirigenti confederali diretto a spegnere la «micro conflittualità», presente in tanti uffici della capitale. «Se Gaspari ha scritto ciò — dice — vuol dire che solo può permettere, che è già d'accordo con la Cisl e con la Uil, i «sindacati di governo», per far fuori qualche quadro sindacale che dà fastidio». Ma se gli «altri» si comportano così, perché la Cgil non scende altrettanto in campo contro gli altri sindacati, perché non denuncia gli accordi di vertice? E soprattutto che ha fatto e che fa per difendere i lavoratori inquisiti? A rispondere ci prova un dirigente sindacale di categoria, il compagno Zuccaro. Dice che il «movimento non vuole ostacolare l'inchiesta, quando questa prende di mira lavoratori che hanno truffato. Ma nell'inchiesta di mezzo non c'è andato solo chi imbroglia. Sono incappati nelle maglie della giustizia anche quei dipendenti che sono vittime di un'organizzazione che favorisce l'assenteismo, che lo permette, anzi che lo incita. Di mezzo ci sono andati anche lavoratori che non hanno fatto altro che rispettare le indicazioni dei loro dirigenti». Insomma il sindacato distingue le responsabilità, e Zuccaro aggiunge anche che per far conoscere la posizione «ufficiale» la Cgil tempo fa convocò una conferenza stampa. «Conferenza stampa — ha detto — guarda caso disertata da tutti. Nel dibattito ogni tanto, qua e là, si sente anche qualche voce diversa. C'è un dipendente che «francamente» chiede ai suoi colleghi: «Manovra? Ma azienda del paese, con duecento dipendenti, che in quegli uffici passa un giro enorme di miliardi. Sotto accusa c'è anche il sindacato. Sia chiaro: la polemica è con la Cgil, perché la Cisl e la Uil si sa bene a cosa servono, di chi sono alleati. Qualcuno denuncia anche alcuni episodi, in cui le altre due organizzazioni sindacali sono sempre schierate dalla parte del ministro. Un altro cita una lettera che il ministro Gaspari ha inviato alla Federazione unitaria nazionale per chiedere un inter-

dei servizi?». Anche lui si prende pochi applausi. In altri discorsi affiora qua e là, la paura, la preoccupazione (sbatolata) come hanno sottolineato altri) di perdere i contatti con la categoria. «Ricordiamoci — dice uno — quando abbiamo condotto la battaglia (e cita una vertenza sconosciuta ai «non addetti ai lavori»). Bene, per farci rigoristi, abbiamo perso la battaglia di iscritti tra i positivisti. Vogliamo continuare su quella linea?». Qualcuno risponde sottolineando che «una posizione giusta alla fine paga».

Fin qui, l'analisi di quello che sta accadendo. Ma che fare? Su questo c'è stata unanimità: passare al contrattacco. Un dipendente dell'ufficio Termini (uno degli uffici citati da Gaspari nella sua lettera al sindaco) ha già annunciato che nel suo posto di lavoro è iniziata la raccolta di firme per una petizione, che denuncia punto per punto di chi sono le responsabilità dello sfascio. «E noi — dirà nelle conclusioni il compagno Fusco — dobbiamo avere la capacità di andare oltre le denunce penali, scendere sul terreno politico. L'opinione pubblica è colpita dall'intervento della magistratura e trova conferme nei suoi pregiudizi negativi sulla pubblica amministrazione. Non conosce a sufficienza di chi sono le vere responsabilità. Qui c'è un campo enorme di intervento del partito, dei sindacati. Insomma noi dobbiamo utilizzare lo scoppio di oggi per fare progressi veri nella riorganizzazione degli uffici, dobbiamo avere la capacità di coinvolgere nell'azione, nelle proposte anche gli utenti. E saremo prima di tutto noi comunisti a batterci contro chi vorrebbe chiudere presto il caso, perché non si indaghi più in alto o perché contro chi vorrebbe utilizzare l'iniziativa della magistratura per reprimere la massa dei dipendenti e impedire che i lavoratori lottino per rinnovare, cambiare e riorganizzare. Insomma l'inchiesta può essere un'occasione. E non va persa.

Stefano Bocconetti

Come presannunciato nell'improvvisa conferenza stampa di venerdì sera il sindaco Vetere ieri ha reso pubblica la lettera di risposta al procuratore capo della Repubblica Gallucci. Come si ricorderà si trattava di un carteggio dal sindaco ritenuto privato sul problema dell'indagine per l'assenteismo dei pubblici dipendenti. La solita «fuga di notizie» tuttavia aveva dato vasta eco alla lettera del magistrato a Vetere cosicché il sindaco si è trovato costretto a puntualizzare le sue posizioni già affermate nella risposta privata inviata a Gallucci.

«Come sindaco della capitale — dice Ugo Vetere, ricordando al procuratore capo di conoscere bene le norme del codice penale e di procedura penale — sento ancor più viva, se possibile, la necessità di comportamenti responsabili, conformi a leggi e regole morali e al buon senso. Dopo aver rammentato l'attività della giunta in ordine ai problemi del buon funzionamento degli uffici comunali e i provvedimenti disciplinari promossi fin dal 1970. Vetere così prosegue: «Dovrebbe essere nota la tempestività con la quale gli uffici comunali hanno offerto ogni collaborazione allo svolgimento delle indagini; ogni richiesta, quindi, rivolta a specifici funzionari troverà risposta diretta ed ogni richiesta agli uffici comunali sarà da me, quale capo dell'amministrazione, esaminata con spirito di seria collaborazione e nel rispetto delle norme di legge».

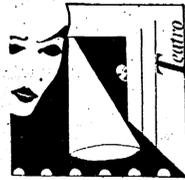
Il sindaco tuttavia si dice sconcertato dal tono della lettera di Gallucci perché «nessuno ha mai messo in dubbio anche gli elementi positivi, presenti nelle iniziative giudiziarie, nessuno però può mettere in dubbio — conclude Vetere — il dovere di un sindaco e di una giunta di assicurare a migliaia e migliaia di dipendenti che fanno il loro dovere la necessaria serenità. Da ciò nasce il dovere del sindaco di essere costantemente informato e di non derogare dalle proprie responsabilità».

Terzi, anche la CGIL regionale è tornata sul problema dell'assenteismo, dopo le numerose conferenze stampa di categoria che si sono tenute nei giorni scorsi.

«L'assenteismo non deve essere affrontato solo con misure repressive, ma con una iniziativa politica. Questo è quanto ha affermato Raffaele Minelli, segretario della Camera del Lavoro, e Santino Fiechetti, segretario regionale, invitando i responsabili delle amministrazioni pubbliche ad un incontro con il sindacato per discutere dell'assenteismo».

La CGIL Lazio afferma inoltre in un comunicato che «la legittimità dell'intervento della magistratura non è in discussione, ma che sarebbe opportuno che questo intervento aprisse la strada alla identificazione delle responsabilità amministrative e politiche dei dirigenti che hanno consentito il prodursi e l'allargarsi del fenomeno dell'assenteismo».

## Di dove in quando



Al Bagaglio «Una giornata alle Folies»

### Toulouse-Lautrec schiacciato tra varietà e psicologismi

Toulouse-Lautrec, cioè Montmartre e la bohème, stardine in salita, che portava al Moulin Rouge e soffocato-studio. Le eterne danzatrici di Degas, qui dentro, partoriscono figlie in fondo non troppo degeneri, ballerine di can-can come la Goulue e Jane o donne alcolizzate e tischie, fissate sulla carta con una secchezza mai priva d'una strana compassione. Il «nau» Lautrec in scena c'è al Bagaglio, nello spettacolo «Una giornata alle Folies» (oggi l'ultima replica) che gli è stato interamente dedicato da Franco Molè (autore del testo, regista, protagonista). Ha la sua barba, le sue brave deformità e s'aggira per que-

sto palcoscenico, che di solito accoglie spettacoli di genere più dichiarati (Pippo Franco, per esempio), come un'anima in pena fra genitori nobili e imbecilli e puttane aspre e col cuore buono. E questa olografia sarebbe il meno.

Ecco la tensione onirica, perché Toulouse, come si sa, è morto pazzo. La scena, dietro, staziona in una pedana dove trovano posto i fantasmi e il flash-back, e gli interpreti, vestiti a puntino come compaiono nei ritratti del pittore, alternano battute da «Maestri del Colore» con dialoghi di psicoterapia. Sarà anche per questo che le voci risultano registrate per buoni tre

quarti di tutto lo spettacolo. Ma è difficile, o troppo ovvio, far risalire alla stessa atmosfera di «dell'ro» le ruggini della danza, una recitazione infagottata, le lungaggini d'un testo che si trascina fra varietà e psicologismi per due ore mancando regolarmente l'occasione per il colpo di scena.

A questo «Toulouse», che raccoglie gli scarsi applausi che convoglierebbe un Meo Patata recitato dal francese, partecipano Martine Brochant (Jane) e poi Pici Capelli (una «Goulue» più morbida del contorno), Elisabetta Bonino e Tommaso Onofri.

m.s.p.



### Il pianista De Luca splendido in Brahms e Schumann

Ombrina nella penombra; il luccichio degli occhiali, il prolungamento del volto nel pizzico della barba; così s'inalza sulla pedana dell'Aula Magna, Alessandro De Luca, pianista filiforme, una figura uscita dalla fantasia di Hoffmann. Tanto, attacca subito con l'op. 16 di Schumann: quella Kreisleriana, cioè, dedicata a Chopin, ispirata dal diabolico per-

sonaggio di Hoffmann. Musica stregata e demonica, cui il De Luca aderisce senza volerlo dare a vedere, controllando al massimo le splendide mani che trattiene dall'ebbrezza piuttosto che spronare a romantici furori. Viene questo De Luca dalla scuola di Rodolfo Caporali, un maestro nel governare il vortice dei suoni con supremo equilibrio, ma il

diabolico lo affascina, al punto da coinvolgere nel clima Hoffmanniano quello metafisico di Paganini. La presenza di quest'altro «demonio» della musica è, infatti, esaltata dal pianista che affronta ora i «Sei studi da concerto» di «Capricci» paganianici, composti da Schumann nel 1833 (l'anno in cui nasce Brahms) e il secondo quaderno delle «Variazioni» su un tema di Paganini, composte da Brahms (De Luca ne ha eseguito anche il giovanile «Scherzo op.4», svelante i diciotto anni dell'autore) trent'anni dopo, nel 1863. De Luca non ha superato, negli autori eseguiti, il limite dei trent'anni, inserendo così, la sua (ventiquattro anni) nella giovinezza di Schumann e di Brahms.

e.v.

**A VELLETRI**  
VIALE MARCONI, 12 (vicino la Stazione FS)  
ESPOSIZIONE e ABITAZIONE  
☎ (06) 9630800

**ABBRACADABRA**  
PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI  
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

La sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

357.500	273.000	351.000	1.001.000
1.540.000	132.600	1.235.000	832.000
		373.000	230.000
			832.000

Esperimento progressista di mercato: il prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente. La più efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Movita assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato. Lunghe rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni

SI PUO' CORREGGERE LA VOSTRA

## SORDITÀ

ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO» che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli.

Telefonate: 4754776 - 451725  
MAICO - Via Ventim Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

Editori Riuniti

TEORIA DEI SENTIMENTI  
Traduzione di Vittorio Francini  
La più celebre opera di Freud, che ha ispirato la psicoanalisi nel mondo da sessant'anni. 10.000

**OO-LONG**  
per mantenersi snelli

## Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

## ROMANO

VIA DEL CORSO 269 - 1932-1982

PER CONSEGNA LOCALI

CHIUDIAMO

ANNUNCIA L'ARRIVO DEGLI ARTICOLI PER LA PRIMAVERA ESTATE CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO TESSUTI - BIANCHERIA DA CASA E PER UOMO E SIGNORA

## GRAN roma BAZAAR

via germanico 136 (uscita metro ottaviano)

DA DOMANI ORE 15.30

...SCIARE, SCIARE, SCIARE

COSTA MENO!

CALZEROTTI sci (3 pezzi)	L. 4.500	Completi junior	L. 39.000
Capelli sci	L. 4.000	Gilet vera piuma d'oca	L. 35.000
Fasce lana sci	L. 3.000	Dopo sci con scampo in gomma	L. 6.000
Occhiali specchio Rossignol	L. 4.500	Dopo sci modello spaziale	L. 8.000
Pantalone slalom	L. 14.000	Siviale dopo sci in pelliccia	L. 11.000
Giacca a vento Marsupio	L. 6.000	Scarponi sci automodellanti	L. 10.000
Pantalone vento elasticizzato	L. 16.500	Guanti sci	L. 7.500
Giacca a vento guama	L. 9.000	Cappotto piumone nota casa	L. 49.000
Golf sci-lana impermeabilizzata	L. 9.000	Giubbotto piumotto	L. 15.000
Tuta intera elasticizzata	L. 35.000	Pantalone jeans	L. 8.000
Attacco di sicurezza francese	L. 22.000	Bastoncini sci	L. 7.000

COMPLETO PER SCI composto da giubbotto piumotto + pantalone slalom L. 29.000  
COMPLETO UOMO composto da giacca piumotto salopet elasticizzato slalom L. 63.000  
COMPLETO DONNA ULTIMA MODA L. 55.000  
COMPLETO UOMO IMBOTTITO modello Ben L. 65.000  
SCI per fondo + stacco L. 44.000  
SCIARE DA FONDO L. 12.000  
COMPLETO FONDO L. 16.000

I NOSTRI ARTICOLI SONO TUTTI DI NOTISSIME CASE